

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

21°

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 ore 20.30
VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*
Sol Gabetta *violoncello*

MUSORGSKIJ
ŠOSTAKOVIČ
STRAVINSKIJ



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

A causa dello sciopero generale proclamato dalla CGIL, il concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, programmato per venerdì 6 maggio 2011 alle ore 21,00 presso l'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino, potrebbe non aver luogo.

Gli abbonati e i possessori di biglietti per il concerto in questione, qualora lo ritenessero opportuno, potranno convertire il biglietto con un titolo di ingresso gratuito per il concerto di giovedì 5 maggio 2011 alle ore 20.30 (limitatamente alla disponibilità della sala e fino a esaurimento dei posti), rivolgendosi alla biglietteria dell'Auditorium Rai di Torino, dal martedì al venerdì dalle 10,00 alle 18,00. Permane inoltre la possibilità di essere rimborsati della cifra equivalente al prezzo del concerto, rivolgendosi alla biglietteria dal 23 maggio al 3 giugno 2011 nello stesso orario.

Il programma del concerto resta invariato.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Al **Salone Internazionale del Libro di Torino** (12-16 maggio 2011), all'interno dello spazio Rai, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è presente con un proprio stand, ove sarà possibile avere informazioni sulla stagione sinfonica 2011/2012 e sottoscrivere abbonamenti.

Sul palco dello spazio Rai **giovedì 12 maggio alle ore 13,45** avrà luogo *Musica 2.0. L'esperienza musicale attraverso la radio, la televisione e il web*, un incontro nel corso del quale interverranno Michele dall'Ongaro, Franco Fabbri, Loredana Lipperini, Cesare Mazzonis, Giovanna Milella e Sergio Ricciardone; **sabato 14 maggio alle ore 21,00** il sestetto dell'OSN Rai "Classic & Light" eseguirà musiche di Bach, Mozart, Bizet, Strauss e Verdi.

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 ore 20.30

VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 ore 21.00

Juraj Valčuha direttore
Sol Gabetta violoncello

Modest Musorgskij (1839-1881)
Chovanščina, Preludio (*Alba sulla Moscovia*)
(orchestrazione di **Dmitrij Šostakovič**, op. 106)

Durata: 5' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 11 gennaio 1997, Günter Neuhold.

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)
Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore op. 107
per violoncello e orchestra

Allegretto
Moderato
Cadenza
Allegro con moto

Durata: 27' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 3 febbraio 1990, Daniele Gatti, Mario Brunello.

Igor Stravinskij (1882-1971)
L'oiseau de feu, suite dal balletto op. 20 (versione 1945)

- I. *Introduzione - Preludio e danza dell'Uccello di fuoco - Variazione dell'Uccello di fuoco*
- II. *Pantomima prima*
- III. *Pas de deux. L'Uccello di fuoco e Ivan Zarevič*
- IV. *Pantomima seconda*
- V. *Scherzo. Danza delle principesse*
- VI. *Pantomima terza*
- VII. *Rondò (Khorovod)*
- VIII. *Danza infernale*
- IX. *Ninnananna*
- X. *Inno finale*

Durata: 28' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino della versione 1945: 14 settembre 2002, Vladimir Jurowski (Settembre Musica).

Il concerto di giovedì 5 maggio è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.osn.rai.it

La ripresa televisiva è effettuata da Rai3

Modest Musorgskij

Chovanščina, Preludio (*Alba sulla Moscovia*)
(orchestrazione di Dmitrij Šostakovič, op. 106)

Un lavoro d'équipe

La storia della *Chovanščina* è sostanzialmente la storia di un lavoro d'équipe. Mi spiego. Musorgskij vi lavorò tra il 1872 e il 1880, vale a dire proprio negli ultimi anni di vita. L'intenzione era quella di scrivere una trilogia di argomento storico, composta dal *Boris Godunov*, la *Chovanščina* appunto, e un'opera mai nemmeno iniziata dal titolo *La rivolta di Pugačëv*. Quanto al *Boris* il progetto andò interamente in porto nel 1873, dopo un paio di revisioni; ma in seguito alla morte di Musorgskij (nel 1881) l'opera fu rimaneggiata battuta per battuta da Rismkij-Korsakov, che si prese la licenza di intervenire direttamente sulla partitura, lamentando alcuni gravi "errori" in fatto di orchestrazione e armonia. La pratica era piuttosto consueta nella cerchia dei Cinque (Musorgskij, Cui, Balakirev, Rimskij-Korsakov, Borodin): tutti compositori autodidatti, o comunque legati alla musica da un impegno non professionistico. Ma con la *Chovanščina* la situazione era ancora più delicata: Musorgskij aveva lasciato compiuta solo la stesura per canto e pianoforte; quindi un intervento era davvero necessario, non semplicemente auspicabile in virtù di alcune supposte migliori tecniche.

A caricarsi per primo la responsabilità sulle spalle anche in questo caso fu Rimskij-Korsakov, che nel 1882 orchestrò la *Chovanščina* consegnando al Teatro Kononov di San Pietroburgo una partitura pronta per l'uso (la prima rappresentazione avvenne il 9 febbraio del 1886). Ma quell'evento non lasciò alcuno strascico nel mondo musicale russo, che finì per affossare nell'oblio l'ultima fatica teatrale di Musorgskij. Stando alla cronologia, la seconda rappresentazione avvenne solo nel 1911, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo con la direzione di Albert Coates. Due anni dopo la partitura passò anche sotto le mani di Stravinskij e Ravel, alle prese con un adattamento parigino per i Ballets Russes di Djagilev. Ma anche quel nuovo arrangiamento cadde presto nel dimenticatoio, e fu Šostakovič a tornare per l'ultima volta sull'opera lasciata incompiuta da Musorgskij: nel 1959 approntò un'altra orchestrazione della *Chovanščina*, che, dopo essere stata usata

per un adattamento cinematografico, divenne l'edizione di riferimento per tutte le rappresentazioni successive (talvolta con il finale di Stravinskij).

La vicenda allude a un'intricata storia d'amore all'epoca della rivolta degli *strel'cy* (i cosiddetti «vecchi credenti» che si opposero tra il 1666 e il 1667 alle scelte ortodosse della Russia zarista). Tra le pagine strumentali dell'opera che hanno raggiunto la fama anche lontano dal palcoscenico, spiccano la *Danza delle schiave persiane* e il *Preludio*. Quest'ultima si distingue nell'introduzione per un colore etereo che ricorda a tratti l'evanescenza del *Lohengrin* di Richard Wagner; un modo perfetto per scivolare senza traumi in un universo remoto, che prende forma pian piano, prima di abbandonarsi, con il tono della ballata leggendaria, ai suoni del "c'era una volta": quei temi dal sapore antico che riescono nella magia di farci dimenticare il presente.

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore op. 107
per violoncello e orchestra

Un concerto per Rostropovič

La fama dei concerti per violoncello e orchestra di Šostakovič è strettamente legata al nome di Mstislav Rostropovič. Fu difatti il grande violoncellista russo (scomparso nel 2007) l'ispiratore, il dedicatario, nonché il primo interprete dei due lavori. Nel caso del *Primo Concerto* il legame potrebbe essersi addirittura cristallizzato nella scrittura musicale, visto che tutta la composizione sfoggia un *mèlos* orientaleggiante, plausibilmente ispirato alla città nativa di Rostropovič, la musulmana Baku (in Azerbajdžan). Ma forse lo stesso tono sostanzialmente gaio ed estroverso della composizione potrebbe rimandare a quel carattere solare e profondamente affabile che ha sempre garantito affetto e riconoscenza a Rostropovič, anche lontano dalle sale da concerto.

La prima esecuzione avvenne il 4 ottobre del 1959 a Leningrado, sotto la direzione di Mravinskij. La Russia di quegli anni, dopo la morte di Stalin (1953), stava voltando pagina. Il formalismo, la

terribile etichetta che aveva perseguitato per decenni gli artisti incapaci di seguire le direttive del Partito, stava per crollare sotto i colpi di una rinnovata coscienza artistica. Šostakovič finalmente poteva liberare quella creatività che aveva duramente represso per tanti anni; poteva scrivere un'opera serena come il *Primo Concerto* per violoncello o un monumento di tetraggine come il *Quartetto* op. 110; l'unica sovranità a cui sentiva di doversi attenere era quella della sua stessa ispirazione. Non a caso le opere di quel periodo (concerti per violoncello compresi) utilizzano continuamente il tema «*re-mib-do-si*», *alter ego* melodico, secondo la notazione tedesca, della sigla D. SCH: quasi come se Šostakovič, insistendo sulle sue iniziali, volesse rivendicare a chiare lettere la paternità assoluta di una produzione finalmente libera da ingerenze esterne.

Nel *Primo Concerto* per violoncello tutto profuma di rinascita; fin dalla scelta di utilizzare un tempo grazioso come l'*Allegretto* (rarrissimo in Šostakovič) per il primo movimento. In questa pagina ogni elemento melodico balzella con sagace umorismo (è il violoncello ad aprire le danze), senza scivolare troppo in quel mondo grottesco che nella produzione sinfonica sogghigna con gli occhi iniettati di sangue. Il tempo è imprigionato in un metro binario, che dà l'impressione di non saper contare fino a tre; proprio come se Šostakovič volesse dare un tono ludico e infantile al suo lavoro concertistico.

Il *Moderato*, suggestivo nelle sue linee a tratti popolareggianti, si fa portare da una pacata successione di pizzicati dei contrabbassi. Dopo le risate infantili del primo movimento, l'impressione è quella di tornare a vivere in un mondo profondamente adulto; come se quei giochi non fossero stati in grado di spazzare via la malinconia di chi è stato costretto a dimenticare ogni forma di divertimento. Il brano si prolunga in una lunga cadenza solistica, che lascia al violoncello tutto il tempo di risollevarsi dall'opprimente atmosfera del *Moderato*; e così Šostakovič alla fine dell'episodio si trova tra le mani, senza brusche voltate di pagina, un personaggio solistico già bell'e pronto per la chiusura del *Concerto*, e nello stesso tempo vicino al clima espressivo del primo movimento (la ripresa ciclica del tema nella coda ne è la prova): chiassoso e ottimista come un uomo maturo che si sente improvvisamente rinascere.

Rostropovič e l'Orchestra Rai

Il sodalizio tra Mstislav Rostropovič e l'Orchestra Rai (prima di Torino, poi Sinfonica Nazionale) è stato lungo e intenso. La prima apparizione del violoncellista risale all'8 marzo del 1968, per l'esecuzione del *Concerto* di Dvořák sotto la direzione di Franco Caracciolo; due anni dopo Rostropovič tornava nuovamente all'Auditorium Rai di Torino, questa volta con il polacco Stanisław Skrowaczewski, per eseguire il *Concerto* di Schumann (20 marzo). Queste le sue uniche apparizioni solistiche. In seguito Rostropovič è stato scritturato dall'Orchestra Rai (ormai diventata Sinfonica Nazionale) come direttore d'orchestra (attività a cui ha dedicato gli ultimi anni della sua carriera): per una *tournée* a Ravenna ed Evian nel luglio del 1998; per un concerto che prevedeva la partecipazione del violoncellista torinese Enrico Dindo (30 marzo e 1 aprile 1999); e per un'esecuzione del *War Requiem* di Benjamin Britten (il 20 e 21 aprile del 2000). La notizia della sua scomparsa si è diffusa a pochi giorni dai concerti (17 e 18 maggio 2007) del suo ex allievo Mario Brunello nel rinnovato Auditorium Rai; quelle due sere il programma prevedeva il *Secondo Concerto* di Šostakovič, anch'esso dedicato a Rostropovič; e Brunello volle riprodurre nel programma di sala una copia della sua partitura, nella quale compariva una dedica di pugno del grande maestro russo («Bravo, my friend!»).

Igor Stravinskij

L'oiseau de feu, suite dal balletto op. 20
(versione 1945)

Rimskij-Korsakov che si trasforma in Stravinskij

La Parigi in cui nacque *l'Uccello di fuoco* era una città invasa dagli artisti russi. La colpa - o il merito che dir si voglia - era di Sergej Djagilev, l'impresario teatrale che aveva importato nella capitale francese i Ballets Russes: una compagnia formata dai migliori ballerini del Bol'šoj e del Mariinskij. L'intento era quello di sperimentare nuove soluzioni nell'incontro tra danza, musica e scenografia; niente di meglio per la Parigi di Picasso, De Chirico, Debussy e, appunto, un emigrato con la Russia piantata nel cuore come Stravinskij. L'apparizione dell'*Uccello di fuoco* all'Opéra di Parigi (25 giugno 1910) fu una delle prime rappresentazioni allestite dalla compagnia dei Ballets Russes, ma soprattutto una prima stretta di mano tra Stravinskij e Djagilev: una coppia destinata a grandi cose (basti pensare al *Petruška* del 1911, al *Sacre du printemps* del 1913 o al *Pulcinella* del 1920), nonché a una grande amicizia che in un certo senso dura ancora oggi, visto che Stravinskij, poco prima di morire, chiese di essere sepolto a Venezia (nell'isola di San Michele) proprio accanto a Djagilev.

Una battuta, di cui purtroppo si è perso l'autore, dice: «Il capolavoro di Rimskij-Korsakov è stato *l'Uccello di fuoco* di Stravinskij». La *boutade* allude chiaramente ad alcune analogie con quella colonna sonora del mondo magico, fatta di colori orchestrali continuamente cangianti, che Rimskij aveva saputo scrivere meglio di chiunque altro. Ma lo Stravinskij che stava per affrontare il mondo freddamente oggettivo di *Petruška* non poteva certo allinearsi piattamente alla pittura del fiabesco ideata dal suo maestro. *L'uccello di fuoco* non è solo un mondo in cui il "c'era una volta" viene fuori in tutta la sua meravigliosa bellezza; Stravinskij nel giro di qualche anno avrebbe definitivamente integrato il "brutto" - o meglio ciò che feriva le orecchie dei contemporanei - nella rosa dei grandi valori estetici; e anche la fiaba del principe Ivan e del magico uccello di fuoco che lo aiuta a sconfiggere il mago Kašcei (arcigno rapitore di tredici bellissime fanciulle) passa attraverso una scrittura sperimentale, in cui il ritmo scomposto e la durezza sonora sono talvolta strutture portanti.

Dalla partitura del balletto Stravinskij ricavò una *Suite* da concerto più volte rivista (questa sera è in programma la versione del 1945), che seleziona i momenti cardinali della vicenda. *L'Introduzione* pennella a macchie scure la fisionomia sinistra del castello di Kašcei: la dinamica si attesta sul piano, ma la debolezza sonora (sporcata dall'inquietante sfarfallio dei violini) non è sinonimo di calma serena. Segue la presentazione dell'uccello di fuoco con la sua danza frettolosa, che sguscia via con colori leggeri e vibranti (*Pantomima prima*). I movimenti guizzanti non bastano per garantirgli la libertà e Ivan lo cattura su una serie di ribattuti ostinati e insensibili (*Pas de deux*); ma l'accorata richiesta di perdono della creatura magica (*Pantomima seconda*) colpisce nel segno, e l'uccello ottiene la libertà in cambio di una penna d'oro che tornerà utile all'eroe nel castello.

Le fanciulle prigioniere appaiono in tutta la loro freschezza giovanile in uno *Scherzo* (*Danza delle principesse*) che nei gorgheggi dei legni tradisce la natura giocosa di un'età che non si è ancora del tutto emancipata dalle occupazioni infantili. Poi il corno introduce l'apparizione di Ivan (*Pantomima terza*), e la giocosità del brano precedente matura nella malinconica rassegnazione di un *chorovod* (danza slava da ballare in cerchio), tutto intessuto di ricami sussurrati (nei legni in particolare).

Le tre Suites dal balletto

Stravinskij trasse tre diverse Suites dall'*Uccello di fuoco*, eseguite molto più frequentemente del balletto; lui stesso le considerò migliori dell'opera intera, troppo lunga e di valore diseguale. La prima, del 1911, è composta da cinque numeri e caratterizzata da un'orchestrazione grandiosa. La seconda, del 1919, è la più eseguita nelle sale da concerto, prevede l'utilizzo di un'orchestra ridotta ed è costituita da sette numeri. L'ultima versione (quella in programma questa sera) è la più ampia (prevede dieci brani) ed è stata approntata da Stravinskij nel 1945 a Los Angeles.

La tinta novecentesca dell'*Oiseau de feu* viene fuori con prepotenza nella pagina centrale del balletto, *La danza infernale*. Il mago Kašcei appare in tutta la sua violenza sonora, e il Rimskij-Korsakov, che si era ancora sentito nelle scene precedenti, improvvisamente invecchia di un secolo; l'ascoltatore viene investito da una serie di coltellate sonore, che prediligono sistematicamente i tempi deboli

della battuta; e l'effetto è quello di una continua sincope, protesa con furore verso un momento di quiete che non arriva mai.

La *Ninnananna* giunge come una parola materna e confortante alle orecchie delle fanciulle; ma è proprio quel sogno etereo a riportare la penna d'oro alla memoria di Ivan: l'oggetto magico, scosso in aria, procura l'apparizione dell'uccello di fuoco, che svela al protagonista il modo per sconfiggere Kašcei (distruggere l'uovo in cui è racchiusa l'anima del mago). Il cattivo muore, e dalla penna di Stravinskij nasce una pagina straordinariamente ispirata (*Inno finale*), che sembra giungere alle nostre orecchie da un'altra dimensione: la melodia nasce dal nulla come un corale dell'aldilà, ma poi si trasforma in un rude ostinato, che alla progressiva diminuzione della velocità fa corrispondere una devastante crescita della tensione.

ANDREA MALVANO



Igor Stravinskij all'Auditorium Rai di Torino con l'arpista Ines Barral durante una prova, 23 aprile 1954

Juraj Valčuha



Nato nel 1976 a Bratislava, in Slovacchia, ha studiato composizione, direzione e cimbalom nella città natale; successivamente si è perfezionato con Ilya Musin al Conservatorio Nazionale di San Pietroburgo e con Janos Fürst al Conservatoire National Supérieur di Parigi.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente presso l'Orchestra e l'Opéra National di Montpellier, debuttando nello stesso periodo con l'Orchestre National de France, con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona, e con l'Orchestre Philharmonique de Radio-France.

Nella stagione 2006/2007 ha diretto *La Bohème* a Parigi e al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello del Duca Barbablù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione e un doppio spettacolo composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Čapočnikov a Parigi con l'Orchestre National de France, nonché l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo per il Festival Printemps des Arts. Nel 2007/2008 ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino, con la Filarmonica di Rotterdam ed è salito sul podio della Philharmonia Orchestra di Londra, dei Münchner Philharmoniker, della Filarmonica di Oslo e della Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. Ha diretto inoltre l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e ha debuttato negli Stati Uniti con la Pittsburgh Symphony Orchestra. Nella stagione 2008/2009 ha diretto l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra della Radio Svedese ed è tornato a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha inciso musiche di Hans Pfitzner e Richard Strauss con la Saarländische Rundfunk per il canale televisivo ARTE. Ha anche diretto la Philharmonia di Londra, *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper

di Berlino e alla Bayerische Staatsoper di Monaco, nonché un omaggio a Toscanini con la Filarmonica Toscanini a Parma. Con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia ha partecipato alla prima stagione di Abu Dhabi Classics. In estate ha debuttato con la Los Angeles Philharmonic.

Nel 2009/2010 ha diretto i concerti di apertura della stagione dei Münchner Philharmoniker e ha debuttato con la Staatskapelle di Dresda. Ha diretto una nuova produzione di *Elisir d'amore*, nonché recite delle *Nozze di Figaro* alla Bayerische Staatsoper di Monaco e *Turandot* all'Opera di Stoccarda. È in seguito salito sul podio della Philharmonia di Londra e dell'Orchestra della Fenice di Venezia. È ritornato negli Stati Uniti alla testa della National Symphony Orchestra di Washington e della Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nel corso della stagione 2010/2011 ha diretto i Münchner Philharmoniker nei concerti di Capodanno, eseguendo la *Nona Sinfonia* di Beethoven, e nuovamente in occasione delle celebrazioni mahleriane, dirigendo la *Quinta Sinfonia*. Ha debuttato inoltre con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Houston Symphony e con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. È tornato a capo della Philharmonia di Londra, della Los Angeles Philharmonic, della Deutsche Oper di Berlino (*Turandot*), della Fenice di Venezia (nuova produzione de *La Bohème*), nonché, ad Abu Dhabi, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con Yo-Yo Ma.

Nel 2011/2012 debutterà con la Boston Symphony Orchestra, la New York Philharmonic, la Filarmonica della Scala, la Cincinnati Symphony, e ritroverà la National Symphony a Washington, la Pittsburgh Symphony, l'Orchestre de Paris, la Philharmonia di Londra, i Münchner Philharmoniker e l'Orchestra della Radio Svedese. Effettuerà inoltre una *tournee* con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie di Berlino, Friburgo e Bratislava.

È Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal novembre 2009.

Sol Gabetta



Nata a Cordoba (Argentina), ha iniziato lo studio del violoncello nel paese nativo e, grazie a una borsa di studio, si è perfezionata presso l'Escuela Superior de Musica "Reina Sofia". Si è diplomata alla Musikakademie di Basilea con Ivan Monighetti e ha completato gli studi, specializzandosi con David Geringas alla Musikhochschule di Berlino.

Attualmente insegna violoncello alla Musikakademie di Basilea.

La carriera internazionale è iniziata nel 2004, quando ha suonato con i Wiener Philharmoniker, diretti da Valery Gergiev, al Festival di Lucerna. È vincitrice di importanti riconoscimenti quali: Premio "Natalia Gutmann" al Concorso Čajkovskij di Mosca, Concorso Internazionale ARD di Monaco, Aargauer Kulturpreis 2008, ECHO Klassik 2007, Echo Klassik 2009. Nel 2010 ha vinto il Grammophon Award come "Young Artist of the Year 2010".

Nel 2008 ha debuttato a Washington duettando con Yo-Yo Ma nel *Dialogue for Two Cellos* di Leonard Slatkin insieme alla National Symphony Orchestra di Washington.

Appassionata interprete di musica da camera, nel 2006 ha fondato il Festival Solsberg. È spesso ospite di festival quali: Verbier, Menuhin Gstaad, Rheingau, Schwetzingen, Bonn Beethovenfest e Schleswig-Holstein.

Per Sony Classical ha effettuato molte incisioni fra le quali: nel 2007 un cd con musiche di Čajkovskij e Ginastera; nel 2008 un'incisione dal vivo del *Concerto n. 2* di Šostakovič insieme ai Münchner Philharmoniker diretti da Marc Albrecht e, dello stesso autore, la *Sonata per violoncello e pianoforte* in duo con la pianista Mihaela Ursuleasa; nel 2009 un cd con musiche di Haydn, Leopold Hofmann e una trascrizione per violoncello del *Concerto*

per oboe e orchestra di Mozart diretta da Sergio Ciomei; nel 2010 un cd che include il concerto di Elgar, musiche di Respighi e Dvořák, insieme all'Orchestra Nazionale della Radio Danese con la direzione di Mario Venzago.

Suona un violoncello di G.B. Guadagnini del 1759, messo generosamente a sua disposizione dalla Fondazione Rahn.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Lynn Westerberg, Matteo Ruffo, Elisa Schack.

VIOLINI SECONDI

*Roberto Righetti, °Valentina Busso, °Enrichetta Martellono, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Elena Abbati, Roberta Bua, Laura Vignato.

VIOLE

*Ula Uljona, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Angelo Conversa, Flavia Giordanengo, Rosanna Romagnoli.

VIOLONCELLI

*Massimo Macri, °Wolfgang Frezzato, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Claudia Dalla Montà, Fabrice De Donatis, Marco Demaria.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano, °Gabriele Carpani, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Fiorella Andriani, Carlo Bosticco.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Carlo Romano, Teresa Vicentini.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco, Graziano Mancini.

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Cristian Crevena.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Stefano Aprile, Marco Panella, Bruno Tornato, Marco Tosello.

TROMBE

*Marco Braitto, Daniele Greco D'Alceo.

TROMBONI

*Joseph Burnam, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Stefano Bardella.

ARPA

*Margherita Bassani

PIANOFORTE

*Andrea Rebaudengo

CELESTA

Luisella Germano

* **prime parti** ° **concertini**

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

22°

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2011 ore 20.30

VENERDÌ 13 MAGGIO 2011 ore 21.00

Sergio Alapont *direttore*

Detlef Roth *baritono*

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 29 in la maggiore KV 201 (186^a)

Gustav Mahler

Lieder eines fahrenden Gesellen

per baritono e orchestra

Gustav Mahler

Blumine, secondo movimento poi espunto
dalla Sinfonia n. 1 in re maggiore

Joseph Haydn

Sinfonia in do maggiore Hob I n. 97

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
